



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 15

Dall'11 al 18 aprile 2021

DOMENICA

Carissimi,

a margine del vangelo di questa domenica, desidero condividere con voi alcune riflessioni:

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato”... “Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa”...

C'è una interessante insistenza sull'annotazione del giorno in cui avvengono quegli incontri. E non è solo una particolarità del vangelo di Giovanni. Anche gli altri evangelisti fanno rimarcare che è “il giorno dopo il sabato”. Un giorno che acquista così un significato che va ben oltre l'annotazione di calendario. Curioso, ma altamente significativo, è il succedersi degli eventi in quel giorno secondo l'evangelista Luca. È un giorno che non risponde ad esigenze di coerenza oraria, perché non si potrebbero spiegare tutti quegli eventi condensati nell'arco di ventiquattro ore: la visita sconvolgente delle donne al sepolcro, poi (ed è già sera) i due discepoli che sconsolati ritornano al loro villaggio (Emmaus), percorrendo - a piedi - circa undici chilometri, poi l'allestimento della cena e, durante il pasto, il riconoscimento del Risorto nello spezzare il pane, quindi il ritorno a Gerusalemme (altri undici chilometri a piedi!), la conversazione piuttosto animata con gli altri discepoli che raccontano le loro esperienze di incontro con il Signore, poi Egli stesso che si presenta in mezzo a loro e, sotto lo sguardo stupito dei suoi, consuma egli stesso il pasto con dei pesci arrostiti. Quindi, aprendo la loro mente alla comprensione delle Scritture, svolge una illuminante “lectio divina”. Non basta: scendono dal Cenacolo, attraversano la valle del torrente Cedron e si recano al monte degli Ulivi, verso Betania, e là, davanti a loro, ascende al cielo. Quindi essi fanno ritorno a Gerusalemme. Di quante ore è dotato quel giorno?

Infatti si tratta di “quel giorno che non conosce tramonto”, e ancora dura oggi. È l'ottavo giorno della settimana. Espressione paradossale che dice che il tempo, circoscritto nelle nostre ore e nei nostri giorni, sfora il suo limite e irrompe nell'eternità, e l'eternità irrompe nei nostri giorni.

È il giorno “uno”, come il principio di una nuova creazione. Nel giorno “uno” Dio creò la luce (Gen. 1,5), ora la luce del Risorto illumina il nuovo giorno, senza tramonto.

Il linguaggio è allusivo, ma è chiaro che sta indicando, ancora per noi, l’esperienza che siamo chiamati a fare nel “giorno dopo il Sabato”, che per noi è diventato “Dies dominica”, giorno del Signore.

Questa attenzione alla memoria settimanale di quel giorno è ben presente già nei primissimi anni di vita della Chiesa. Gli Atti degli Apostoli riferiscono un curioso episodio: siamo ad Efeso, e Paolo si appresta a partire, dopo circa tre mesi di permanenza in quella città. Racconta Luca: “*Il primo giorno della settimana* ci eravamo riuniti a spezzare il pane” (At, 20,7). Era già sera inoltrata e si fa tardi. Ma “Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte”. Come vedete, il predicatore di cui spesso lamentate la lunghezza dei discorsi, ha un illustre precedente! Tanto da provocare un increscioso incidente. Vi invito a leggere quella pagina degli Atti.

Lo stesso Paolo promuove la raccolta delle offerte per i cristiani di Gerusalemme “ogni primo giorno della settimana” (1 Cor. 16,1). Viene da pensare al nostro offertorio...

Seramente, comunque, quel giorno dopo il sabato per i cristiani ha avuto sempre un valore unico. Anche il veggente dell’Apocalisse ha l’esperienza sconvolgente “nel giorno del Signore” (Ap 1,10).

Quel giorno, ed il mistero che in quel giorno si celebra, ha tale valore, che diventa motivo addirittura per giocarci la vita. «Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!». Con questa bella testimonianza sulle labbra, i 49 martiri di Abitène con a capo il prete Saturnino affrontarono gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore.

Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a «non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il Corpo di Cristo con la propria assenza». «Il giorno di domenica siate sempre lieti, perché colui che si rattrista in giorno di domenica fa peccato». (didascalia degli Apostoli)

È talmente forte la coscienza della festività di questo giorno che Tertulliano testimonia che di domenica è proibito inginocchiarsi per pregare, e questo per significare la libertà e la dignità di figli di Dio dei cristiani, e per simbolizzare (con la loro posizione eretta durante la liturgia) la loro situazione di con-risorti con Cristo. Inoltre, sempre Tertulliano attesta che in giorno domenicale è proibito ai cristiani un atteggiamento che comporti ansia, preoccupazione, tristezza. È così sentito come giorno di festa che Tertulliano, ma più tardi anche i Concili, scrive: “Digiunare o adorare Dio in ginocchio nel giorno di domenica noi cristiani lo riteniamo un’empietà” (*De corona* III,4).

Ritornando al nostro Vangelo di questa domenica: quel giorno i discepoli sono riuniti nel Cenacolo, e Gesù si fa presente, in piedi, in mezzo a

loro. È assente Tommaso. Non sappiamo perché. Forse è il più intraprendente, e non sopporta di stare chiuso per paura. Egli è persona molto concreta, e cerca una soluzione e vie d'uscita da quel vicolo cieco. Ha creduto fino in fondo al suo Maestro. Ma ora non sa che fare, e cerca da solo una strada da percorrere. Tommaso, non essendo con i fratelli, non incontra il Figlio. È solo. Se nella creazione tutto è bello e buono, anche prima del peccato originale, Dio dice che non è bello né buono che l'uomo sia solo (cfr. Gen2,18). L'isolamento è il male originario. Radice di ogni male è infatti vivere il proprio limite come luogo di solitudine invece di relazione con gli altri e con l'Altro. Tommaso non è solidale con loro: non condivide la loro fragilità e paura. Per questo si esclude dagli altri, tagliando la relazione con loro. Non crede alla vita. Vive la morte come unico orizzonte ormai possibile. Tommaso, detto Didimo-gemello, è gemello anche nostro.

Solo quando si pone insieme con quella piccola comunità potrà fare esperienza del Risorto, e pronunciare la più alta ed esplicita professione di fede: "Mio Signore e mio Dio!".

Non mi pare una forzatura, se per me queste considerazioni costituiscono un forte richiamo, ancora oggi, per la valorizzazione della nostra Domenica. Ai nostri giorni, è vero, il primo giorno della settimana è diventato "week end", fine settimana, con ben altre attenzioni. Questo anno di limitazioni date dalla pandemia ha disabituato tanti all'appuntamento eucaristico domenicale, sostituito spesso dalla Messa televisiva, come se fosse secondario ciò che dice Luca negli Atti, dicendo dell'esordiente prima comunità cristiana: "tutti i credenti stavano insieme" (At 2,44). Credo proprio che dovremo riscoprire la bellezza della nostra convocazione domenicale, senza la quale perdiamo il senso dell'essere Chiesa e anche l'opportunità dell'esperienza di incontro con il Signore Risorto, la sua Parola e il pane spezzato. Non è davvero secondario vivere il giorno del Signore come tempo in cui il senso della nostra appartenenza alla Chiesa (ecclesia - comunità convocata) ci pone nella condizione più favorevole per vivere una fede autenticamente cristiana. Altrimenti la fede cristiana scade a semplice ideologia, che oggi appare decisamente superata, o ad un complesso di prescrizioni morali impoverite del loro vero fondamento: l'adesione al Signore crocifisso e risorto.

È sempre motivo di gioia ritrovarci ogni domenica a vivere insieme la pasqua settimanale. Non priviamo noi stessi di questo dono, e con la nostra presenza non lo faremo mancare ai fratelli che incontreremo in quel momento santo.

Con fraterna condivisione nella comunione di fede, un caro saluto

Don Nico

Vita Parrocchiale

Giovedì 15 aprile alle ore 19 in Chiesa catechesi degli adulti.

Gli ultimi sviluppi della situazione pandemica a Guspini ci impediscono di realizzare gli incontri di catechismo in programma per questa settimana.

Soprattutto i ragazzi di terza media che si preparano alla Cresima sono seriamente penalizzati. L'equipe catechistica che cura la loro preparazione si attivano per sostenere un percorso formativo on-line.

CALENDARIO LITURGICO 2021

<p>DOMENICA 11 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ II DOMENICA DI PASQUA Liturgia delle ore propria At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre</p>	<p>7.30 – def. Carlo 9.00 – def. Sr. Gilda 10.30 – deff. Giovanni Saba e Maria Foxi</p>
<p>LUNEDI' 12 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8 Beato chi si rifugia in te, Signore</p>	<p>7.30 – deff. Mario, Lucia, Giovanni 18.00 – deff. Francesco Paddeo, Giovanna Maria Trogu</p>
<p>MARTEDI' 13 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15 Il Signore regna, si riveste di maestà</p>	<p>7.30 – def. Pietrino Chessa 18.00 – def. Bruno Tuveri 1° Anniversario</p>
<p>MERCOLEDI' 14 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21 Il povero grida e il Signore lo ascolta</p>	<p>7.30 – Def. Suor Ausilia Scanu 18.00 – Def. Emilio Manis Trigesimo</p>
<p>GIOVEDI' 15 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36 Ascolta, Signore, il grido del povero</p>	<p>7.30 – def. Ermelinda Garau 18.00 – def. Claudia Cocco</p>
<p>VENERDI' 16 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15 Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa</p>	<p>7.30 – deff. Fam. Serra 18.00 – def. Angelo Scanu</p>
<p>SABATO 17 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21 Su di noi sia il tuo amore, Signore</p>	<p>7.30 – S. Antonio def. Aldino Bianchini 19.00 – deff. Giuseppe Antonio Lucia Maria</p>
<p>DOMENICA 18 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ III DOMENICA DI PASQUA Liturgia delle ore terza settimana At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</p>	<p>7.30 – Ringraziamento 9.00 – deff. Efisio, Tonino, Maria Grazia 10.30 – Pro Populo</p>